

DAL CNI |

“Il mio impegno al servizio dei colleghi, per il bene della collettività”

Intervista al massimo dirigente della categoria
Angelo Domenico Perrini. Tante le questioni sul
tavolo, dai bonus edilizi al rischio idrogeologico, sino
alla battaglia dell'Equo Compenso

PAG. 2



DAL CNI

DI ROBERTO DI SANZO

Angelo Domenico Perrini, il nuovo Presidente del CNI: “Il mio impegno al servizio dei colleghi, per il bene della collettività”

Intervista al massimo dirigente della categoria. Tante le questioni sul tavolo, dai bonus edilizi al rischio idrogeologico, sino alla battaglia dell'equo compenso

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI



“**S**ento sulle spalle il peso di una responsabilità enorme, rispondere alle istanze di migliaia di colleghi alle prese con tante difficoltà oggettive. Ma ho una carica enorme e la voglia davvero di rilanciare l'ingegneria italiana e il suo prestigio a livello internazionale”. **Domenico Angelo Perrini** è il nuovo Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Un impegno gravoso “ma da compiere nel migliore dei modi, al servizio della categoria”, continua un determinato Perrini. Nativo di Alberobello (“Dove tutt'ora vivo, per me è il luogo ideale”), ingegnere industriale, il Neopresidente ha guidato l'Ordine di Bari dal 2009 al 2016, per poi optare per la carica di consigliere CNI. Ora, questa nuova avventura, al vertice della categoria.



Presidente Perrini, con quale spirito affronta questo incarico sicuramente impegnativo ma allo stesso tempo fondamentale per il futuro dei professionisti?

“Con lo spirito di chi sa che deve impegnarsi totalmente per il bene dei colleghi. Intanto parliamo da

solide basi: intorno al mio nome c'è stata grande convergenza e voglio ringraziare i colleghi che hanno riposto fiducia nella mia persona. Ora bisogna solo lavorare, noi siamo per la concretezza, poche chiacchiere e tanti fatti. Considero una grande responsabilità raccogliere il testimone del Presidente Armando Zambrano che, nel corso di due consiliature, ha letteralmente cambiato il volto del CNI. Assieme a tutti i colleghi del Consiglio Nazionale faremo quanto è necessario per portare avanti gli interessi della categoria in un momento complesso per la professione, anche in relazione a norme non ancora rese stabili. Il mio ruolo sarà di coordinare le varie attività: il Consiglio ha un profilo altissimo, sia per quanto concerne l'esperienza sia per le competenze degli ingegneri che mi affiancheranno in questo percorso quinquennale”.

Tanta la carne al fuoco, a cominciare dall'annosa questione dei bonus edilizi e della cessione dei crediti.

“In questo momento storico è 'La' questione. Inizialmente come CNI avevamo sostenuto fortemente una normativa che avrebbe dovuto

riqualificare l'enorme patrimonio immobiliare del Paese, anche da un punto di vista di efficienza energetica. Gli auspici sono stati subito traditi dal continuo trasformismo normativo, con troppi provvedimenti che hanno generato incertezza e malumore tra i professionisti e le imprese, con incrementi di prezzo esagerati e sistema al collasso. Il risultato di tutto ciò è sotto gli occhi di tutti: la legge è stata applicata male o addirittura è divenuta inapplicabile. Per questo voglio lanciare un appello al nuovo Governo: bisogna subito sbloccare i crediti presenti nei cassetti fiscali di tanti italiani per rivitalizzare il mercato e dare un po' di respiro a chi è in difficoltà. Ma non solo: la normativa deve diventare strutturale, non può essere limitata nel tempo. Le cose folli per ottenere le agevolazioni non servono a nessuno, la storia lo insegna”.

Sul tavolo c'è pronta anche la bozza del nuovo Codice degli appalti: sarà davvero snello e semplificato, come ha annunciato il ministro Salvini?

“La semplificazione è un fattore determinante per far ripartire le opere in questo Paese. Ma non è certo un passo facile da compiere: qui pare che il formalismo sia una brutta malattia da debellare. Certo,

come CNI da tempo premiamo per avere misure che siano in grado di accelerare la realizzazione delle infrastrutture su tutto il territorio. Purtroppo, in Italia scontiamo ritardi atavici: ancora oggi il cosiddetto ‘tempo di avvicinamento’ dalla progettazione alla cantierizzazione, è ancora il doppio rispetto alla durata effettiva dei lavori. È inammissibile. Negli altri paesi d'Europa la situazione è completamente differente. Un gap che non possiamo più permetterci. La nostra competitività passa proprio dalla snellezza burocratica e dalla capacità di fare ciò che si promette”.

A proposito di infrastrutture, è tornato agli onori della cronaca il Ponte sullo Stretto: lei cosa ne pensa?

“Stiamo parlando di un'opera talmente imponente che la sua realizzazione potrebbe essere un segnale che l'Italia lancia a tutto il mondo: siamo in grado anche noi di dar vita ad infrastrutture di grande rilevanza. Tra l'altro, il Ponte attrarrebbe investimenti e svilupperebbe economia ed occupazione. Ma di certo non risolve tutti i problemi del Paese in tale ambito. Penso soprattutto al mio Sud. Interventi ed opere vanno realizzate in maniera sinergica, in diversi ambiti territoriali. Penso soprattutto all'Alta

Velocità ferroviaria. Io abito vicino a Bari; ebbene, sono costretto a prendere l'aereo perché per andare a Roma in treno ci vogliono quattro ore e mezzo. Questo vuol dire che gran parte del Mezzogiorno è tagliato fuori dal resto dell'Italia. Bisogna investire molto sul trasporto su rotaie, come d'altronde stanno facendo molte realtà europee. La nazione può essere competitiva solo se tutti gli ambiti geografici seguono uno sviluppo armonico e consolidato. Non ci possono essere zone di serie A ed altre di B".

La frana di Casamicciola, sull'isola di Ischia, ha riportato alla ribalta in modo drammatico la questione del dissesto idrogeologico nel nostro Paese. Bisogna ripartire dalla prevenzione?

"Siamo un Paese drammaticamente fragile. Ma con tante colpe. A cominciare dai tanti condoni che

si sono susseguiti dal 1984 e tante pratiche ancora inevase. Sì, è proprio così: numerose documentazioni non sono ancora state visionate e quindi svariati immobili sono ancora in piedi, quando invece avrebbero potuto essere demoliti, perché costruiti in zone idrogeologicamente pericolose. È necessario mettere in campo una massiccia opera di salvaguardia del patrimonio edilizio italiano, puntando sempre e solo sulla prevenzione. Ancora una volta, e mi dispiace dirlo, il CNI è da anni che punta il dito sulla questione. Senza dimenticare, poi, la questione sismica, altro punto debole tutto italiano. Il consolidamento delle strutture a rischio procede a rilento; in tal senso, il Sismabonus è stato un vero e proprio flop. Peccato".

Altra battaglia da ricalendarizzare è quella relativa all'Equo compen-

so, giusto?

"Una battaglia che ormai si perde nella notte dai tempi, dalle cosiddette 'lenzuolate' dell'allora ministro Bersani. Si tratta di una questione legata alla cultura, alla giustizia e all'equità sociale. Qui tanti pensano che i professionisti siano ancora dei privilegiati da un punto di vista economico. Tutto sbagliato: i giovani fanno davvero fatica ad affermarsi e spesso sono costretti ad accettare stipendi da fame per sbarcare il lunario. Ecco, l'equo compenso sta tutto qui: è necessario che chi lavora abbia il giusto compenso per la prestazione offerta. In tal senso, la legge che sarà spero presto ridiscussa, e che porta la firma proprio del Premier Meloni, è un grande passo in avanti. Merita qualche aggiustamento però: non può riguardare soltanto i grandi committenti, ma anche quelli piccoli, con i quali il profes-

sionista si confronta quotidianamente nel suo lavoro. Considerando tutti i committenti alla stessa stregua, si riuscirà a mitigare il vero e proprio dramma sociale che molti colleghi stanno subendo".

Altro tema importante, la formazione universitaria: qual è la posizione del CNI?

"Purtroppo, abbiamo visto nel tempo una certa decadenza della qualità della preparazione degli ingegneri. L'introduzione del 3+2 non ha sortito gli effetti sperati, depauperando invece quelle competenze tecnico scientifiche che erano alla base delle nostre competenze. È il sistema produttivo che ce lo dice: quasi nessuno ha assunto i triennali, con il risultato che sul mercato sono arrivati tanti giovani che hanno e stanno facendo concorrenza ai quinquennali, pur non avendo le conoscenze. Ecco perché

c'è bisogno di un deciso cambio di rotta, tornando a quella formazione virtuosa che ha reso gli ingegneri italiani famosi nel mondo".

Lei è già al lavoro per gli ingegneri: quali sono i primi impegni sull'agenda?

"Io e il mio Consiglio dobbiamo rispondere alle istanze dei colleghi. Ecco perché dobbiamo pensare ai bonus edilizi e a come risolvere una situazione compromessa. In più, il CNI deve puntare molto sulla formazione continua, implementandola ulteriormente. L'aggiornamento è fondamentale per rimanere al passo con i tempi e non essere tagliati fuori da un mercato del lavoro sempre più avido e selettivo. Ecco perché abbiamo il dovere di fornire ai colleghi quegli strumenti utili e necessari per migliorare le proprie conoscenze, mettendole a disposizione della collettività".